

TERREMOTO: LETTERA A CIALENTE, "L'EURO HA CONDANNATO L'AQUILA"

9 Aprile 2013



L'AQUILA - In Italia in molti riescono ancora a mantenere un interesse nei confronti dell'Aquila terremotata.

Il sisma che, con la complicità di incompetenze istituzionali e antiche ignoranza e disonestà nel costruire, distrusse il 6 aprile del 2009 un territorio di 57 comuni, fa discutere non soltanto l'Abruzzo, ma l'intera nazione.

In occasione delle celebrazioni del quarto anniversario dell'evento che uccise 309 persone i media non hanno fatto a meno di puntare i riflettori sull'Aquila e le sorelle minori ferite. E sul Web sono piovuti articoli, servizi, commenti. E anche molte lettere.

Una di queste è stata indirizzata via web sul sito www.memmt.info lo scorso 2 aprile al sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ed è stata scritta da Michele Signa, del gruppo Me-Mmt (Mosler Economics - Modern Money Theory), la teoria economica di scuola keynesiana che promuove l'uscita dell'Italia dall'Euro e il ritorno alle sovranità monetaria e di bilancio, 'sdoganata' principalmente dal lavoro del giornalista italiano Paolo Barnard, all'Aquila lo scorso gennaio per un convegno cui ha preso parte anche il professore statunitense Mathew Forstater, uno degli uomini-chiave nel salvataggio economico dell'Argentina.

Nella lettera a Cialente, che al convegno aquilano non era presente, Signa parla da cittadino Lucano, tra l'altro, della sua esperienza nei terremoti dell'Irpinia e della Basilicata nel 1980 e della possibilità dell'allora Stato italiano di poter gestire la ricostruzione con l'utilizzo di una moneta sovrana, la Lira, che a differenza dell'Euro non doveva essere presa in prestito dai mercati dei capitali privati.

"Come lei certo sa - scrive Signa - è stata comunque una differenza abissale tra l'azione dello Stato Italiano all'indomani del sisma del 1980 e quella che lei ha vissuto sulla sua pelle all'indomani del sisma dell'Aquila. Vorrei mandarle un messaggio e un'esortazione perché lei è, in questo momento, sicuramente più sensibile e ricettivo rispetto alla media dei politici Italiani. Quello che lo Stato Italiano ha potuto fare in Irpinia e Basilicata dal 1980 e per almeno due decenni a seguire è stato possibile non certo per la sensibilità o la capacità dei politici del tempo quanto perché il Governo semplicemente se lo poteva permettere".

LA LETTERA INTEGRALE

Buongiorno Sig. Sindaco Cialente,

Mi riferisco al suo appello di oggi, 1 aprile 2013, che denuncia l'abbandono e l'indifferenza dello Stato Italiano ovvero dei Governi che hanno gestito l'emergenza del terremoto nella sua Città.

Sono un Lucano e ho vissuto l'esperienza del sisma in Irpinia e Basilicata del 1980. Allora a gestire la crisi furono Governi a guida Democristiana con personaggi di cui non ho maggiore stima di quanto ne abbia per gli attuali Leader Politici.

Come lei certo sa, c'è stata comunque una differenza abissale tra l'azione dello Stato Italiano all'indomani del sisma del

1980 e quella che lei ha vissuto sulla sua pelle all'indomani del sisma dell'Aquila. Vorrei mandarle un messaggio e un'esortazione perché lei è, in questo momento, sicuramente più sensibile e ricettivo rispetto alla media dei Politici Italiani. Quello che lo Stato Italiano ha potuto fare in Irpinia e Basilicata dal 1980 e per almeno due decenni a seguire è stato possibile non certo per la sensibilità o la capacità dei politici del tempo quanto perché il Governo semplicemente se lo poteva permettere.

Negli anni ottanta Lo Stato Italiano, infatti, poteva finanziare senza problemi la ricostruzione grazie al fatto che l'Italia aveva la sua Moneta Sovrana, la Lira.

Una moneta che non doveva essere presa in prestito ma che lo Stato emetteva all'occorrenza per sostenere l'economia Italiana.

Lei non ha potuto ricevere lo stesso trattamento non perché nel frattempo il livello della politica e dell'azione di Governo sia peggiorato o si sia innescata la fantomatica crisi economica ma perché il disastro dell'Aquila si è verificato quando l'Italia aveva già adottato l'Euro.

L'Euro a differenza della lira è una Moneta Straniera di cui lo Stato Italiano non è proprietario, che deve prendere in prestito e di cui pertanto non può disporre all'occorrenza in quantità illimitata. Sembra l'uovo di Colombo e ovviamente si tratta di una semplificazione ma il concetto fondamentale che ha condannato la sua bella città alla morte è questo.

La colpa della nostra deprecabile classe dirigente quindi non è tanto quella di non essere intervenuti con un piano di emergenza adeguato per salvare L'Aquila ma quello di avere avallato con la loro incompetenza, corruzione e ignavia l'adesione dell'Italia a un meccanismo, quello della Moneta Unica e dei Trattati Europei, consegnato apposta per destabilizzare e distruggere gli Stati Democratici.

Lo stesso vale ovviamente per tutte le emergenze e per l'economia in generale dell'Italia da quando siamo entrati nell'Euro.

Rifletta quindi su queste mie osservazioni Sig. Sindaco, le approfondisca e ne faccia uno strumento di lotta e di denuncia.

Solo denunciando il male che ha decretato la condanna a morte dell'Aquila potrà contribuire davvero affinché questa politica dissennata e criminale possa essere messa in discussione e Lei dare un contributo alla rinascita della sua terra.

Ogni altra sua iniziativa non avrà effetto alcuno dal punto di vista pratico perché le politiche di Austerità imposte dall'adesione all'Euro e ai Trattati Europei e in ultimo l'approvazione del Fiscal Compact e del MES impediranno qualsiasi azione per salvare la vita della sua città.

Si faccia promotore di questa lotta, organizzi conferenze e dibattiti, dia visibilità a queste idee, ne metta a conoscenza i cittadini dell'Aquila, faccia in modo che il suo mandato sia ricordato perché ha dato una nuova speranza all'Aquila e con essa a tutta l'Italia.

Di seguito le segnalo alcuni riferimenti attraverso cui può approfondire i concetti che per brevità Le ho solo accennato:

<http://memmt.info/site/> <http://t.co/kJMI56Xrsy>

Cordiali saluti